



Periodico di **una mano alla vita** — onlus —



*Associazione no-profit per la cura e l'assistenza
a malati oncologici in fase irreversibile. Fondata nel 1986*

Anno XXVIII Numero 2 – Ottobre 2014 - Trimestrale – “Poste Italiane Spa- Spedizione in
abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB Milano”

I NOSTRI PROSSIMI APPUNTAMENTI

(informazioni dettagliate all'interno)



**Concerto Gospel
Sabato 15 novembre 2014
Auditorium di Milano**



**Mercatino di Natale
dal 27 al 30 novembre 2014
Parrocchia Mater Amabilis**

DENTRO IL PROGETTO Hospice Bassini: un 'Miracle' di pet therapist

Da tre mesi è iniziata la pet therapy anche all'Hospice dell'Ospedale Bassini di Cinisello Balsamo, con un delizioso cane di nome MIRACLE. Di questo progetto, che Una Mano alla Vita sostiene, vogliamo parlare in questo numero.

Al centro del progetto ci sono ovviamente i malati terminali, con cui operano l'équipe dell'Hospice guidata dal Dottor Franco Rizzi, l'operatrice di pet therapy Monica Varesi e il suo cane Miracle.

E' solo l'inizio di questa esperienza e quindi è ancora presto per parlare di risultati, salvo alcune reazioni palpabili. Ma tutti ci crediamo. Con l'équipe del Dottor Rizzi e soprattutto con la psicologa cerchiamo di capire l'approccio da loro adottato per l'utilizzo della pet therapy in hospice e di misurare l'impatto che in questo breve periodo la terapia ha avuto sui malati e i loro familiari. Lo stesso chiediamo di fare all'operatrice di pet therapy. Con due interviste distinte.

Cominciamo con il Dottor Franco Rizzi, Primario dell'Unità di Terapia del Dolore e di Cure Palliative degli ICP di Milano, di cui l'Hospice Bassini di Cinisello è parte integrante, e con la Dottoressa Nausika Gusella, psicologa dell'Hospice, formatasi alla Scuola di Mara Selvini Palazzoli.

D. Cosa vi ha spinto ad utilizzare la pet therapy in hospice?

R. L'Hospice Bassini è, come sapete, di recente apertura. Essendo inserito all'interno di una struttura ospedaliera, necessitava di un alleggerimento della parte sanitaria a fronte di un miglioramento della qualità di vita di malati e familiari e, di riflesso, della qualità di vita professionale degli operatori.

Osservando altre realtà hospice che già sperimentavano la pet therapy e considerati i benefici effetti riscontrati su malati, familiari e operatori, abbiamo deciso di introdurre un animale in reparto, facendo tesoro delle esperienze altrui ma integrandole con le nostre peculiarità e adottando un approccio molto strutturato.

D. Piu' precisamente?

R. La pet therapy rientra nel gruppo delle terapie 'diversionali' come la musicoterapia, l'arteterapia che, pur non rientrando all'interno delle classiche terapie cliniche, è ritenuta un'attività terapeutica. E come tale produce effetti più o meno misurabili.

Pertanto abbiamo provato a costruire una pet therapy che rispondesse alle nostre esigenze e che, impostata con certe modalità, potenziasse, integrandole, le nostre peculiarità quale ad esempio quella di avere psicologi dedicati e con una copertura a tempo pieno.

Per ogni malato e la sua famiglia, mettiamo a punto un intervento di pet therapy su misura.



Miracle durante la pet therapy

La pet therapist e Miracle sono presenti in Hospice ogni martedì pomeriggio, sempre che ci siano pazienti eleggibili. Insieme facciamo un briefing multidisciplinare con progettazione dell'intervento, paziente per paziente. Prima e dopo l'intervento prevediamo la compilazione di un questionario dello stato emotivo e di soddisfazione sia per i malati che per i familiari. Durante l'intervento di pet therapy, nella stanza del malato c'è sempre la presenza di una psicologa e degli operatori per raccogliere i benefici e utilizzarli all'istante o successivamente.

E' previsto un costante monitoraggio da parte degli operatori.

D. Ad oggi quali sono stati i riscontri?

R. Fino ad ora abbiamo avuto riscontri molto positivi. Alcuni pazienti si commuovono. "Gioia", "Che bello, che bello!" "Grazie!" sono le parole che sentiamo più frequentemente dal malato e dai familiari.

Con l'ingresso del cane, la stanza dell'Hospice si trasforma, almeno nella mente del malato, in un luogo gioioso, quasi bucolico dove il dolore e la sofferenza vengono momentaneamente accantonati. Inoltre, attraverso la stimolazione tattile, accarezzando l'animale, si recuperano i ricordi, i buoni ricordi.

Molti sostengono di sentirsi più rilassati, qualcuno si addormenta appena dopo; molti, affetti da demenza o tumori cerebrali, iniziano ad avere comportamenti fisici e verbali più adeguati ed orientati, anche se semplici.

D. Avete un episodio, una storia da raccontare ai nostri lettori?

R. Volentieri.

Talvolta abbiamo utilizzato il cane allo scopo di facilitare incontri, come nel caso del Signor B.

Si trattava di un grande anziano, malato di tumore, con metastasi polmonari, un respiro affaticato e l'ossigeno sempre aperto per consentirgli la respirazione. Era sempre stanco e di umore deflesso. La moglie era sempre presente ma lui rispondeva, talvolta, in modo brusco. Il Signor B. e la moglie avevano gradito il primo intervento con il cane tanto da chiedere se dovessero o potessero pagarlo. Il Signor B. appariva più loquace del solito, dava i biscotti al cane e sorrideva anche a sua moglie.

I nipoti del Signor B. (16 e 18 anni) non erano mai venuti a trovarlo. La nuora era decisa a farli accommiatare dal nonno, ma temeva la loro reazione emotiva poiché i ragazzi avevano già subito lutti e separazione e il maggiore dei due stava preparandosi agli esami di maturità.

Su suggerimento di una Operatrice Socio Sanitaria, valutammo un intervento di pet therapy.

L'idea era quella di far svolgere al cane il ruolo di mediatore, accompagnando i ragazzi per tutto il tempo della loro visita in Hospice. Il cane sarebbe andato a prenderli all'ingresso con la psicologa, li avrebbe accompagnati nella stanza del nonno, sarebbe rimasto con loro per il tempo della visita e li avrebbe riaccompagnati fuori.

Il giorno dell'incontro, d'accordo con la famiglia, abbiamo fatto come progettato. Il nonno è stato vigile e reattivo, il clima nella stanza, inizialmente imbarazzato, si è stemperato tra carezze al cane e racconti di vita quotidiana, da parte dei ragazzi che frequentavano un amico con un cane simile a Miracle.

I familiari hanno molto ringraziato per quell'incontro che rimarrà nella memoria e nei ricordi di un commiato, con una tonalità calda e dolce, come era sempre stata la vita dei ragazzi e del loro nonno.

INCONTRO CON MONICA VARESI E MIRACLE

Per completare il nostro approfondimento sul progetto, abbiamo voluto ascoltare gli altri due importanti attori dello stesso. Abbiamo perciò incontrato Monica Varesi e la sua Miracle con l'obiettivo di conoscerle, ma soprattutto di comprendere le dinamiche del loro intervento nell'ambito dei malati terminali all'interno dell'Hospice Bassini.

Ve le presentiamo sperando di essere riusciti a catturare l'essenza di un mestiere che è molto legato all'istinto ma che, ovviamente, prevede regole e protocolli.

Raccontare di Monica Varesi non è semplice. Lei stessa fatica a descrivere i vari passaggi della sua esperienza di vita e professionale, perché attribuisce maggior valore a quello che sta facendo ormai da sette anni e che ama di più: la pet therapy applicata al mondo di chi ha problemi di salute, fisici e/o psichici e ha bisogno del suo aiuto.

Ha un Curriculum di tutto rispetto, con una formazione artistica, una Laurea a Brera, un passato di pittrice e soprattutto una forte predisposizione da sempre verso gli altri ed un grande amore per gli animali.

Da questi inizi è infatti poi scaturito un complesso percorso professionale in cui ha avuto modo di soddisfare la sua esigenza di mettersi al servizio degli altri, utilizzando le sue capacità di addestramento e collaborazione con i cani, affinate con continui corsi di formazione ed aggiornamento. Di grande rilievo in questo percorso la sua lunga attività presso la Protezione Civile di Milano nel settore della ricerca.

D. Quando ha capito che la pet therapy poteva essere una strada da seguire ?

R. Un giorno qualunque di sette anni fa, ero in un centro commerciale con Miracle. Una signora con un foulard in testa, evidentemente a nascondere gli effetti della chemio, si è avvicinata a Miracle e l'ha accarezzata a lungo. Il suo viso ha cambiato espressione, mi ha ringraziato dicendo che in quel breve tempo era riuscita a dimenticare tutto e ad essere serena. E' stata come un'illuminazione.

D. Da allora cosa è successo?

R. Ho incominciato a lavorare grazie al passaparola sia con i malati terminali che con i malati psichiatrici, i bambini down... e mi sono attrezzata con tre cani, tutti della stessa razza (ma è un caso). Sono border collie, due color miele e uno bianco e nero. Ciascuno di loro ha ovviamente una diversa sensibilità. Gli altri due si chiamano Spirit e Arta; uno lavora soprattutto con i bambini, l'altro con tutti. Miracle sembra non trarre alcuna soddisfazione dal contatto con i bambini, quasi si annoia, mentre lavora molto volentieri con i malati terminali. Ecco perché siamo qui.

D. Come si svolge il vostro intervento al Bassini?

R. Al momento siamo impegnate un pomeriggio alla settimana. Prima di iniziare il nostro lavoro, faccio un briefing con la psicologa, la dottoressa Nausika Gusella, per conoscere la situazione dei pazienti. Lei mi aggiorna su possibili cambiamenti avvenuti rispetto al precedente intervento, sulle reazioni dei malati, su eventuali situazioni critiche e mi suggerisce, in base alla sua competenza e sensibilità, da chi cominciare.

Terminato il briefing, Miracle ed io facciamo un giro per il corridoio senza soffermarci. Infine è Miracle che decide in quale camera entrare per prima. E, sembra incredibile, ma coincide sempre con le indicazioni di Nausika.

D. Quanto tempo state con ciascun paziente e, siete sempre accettate?

R. Il tempo varia da situazione a situazione. Un quarto d'ora, venti minuti, massimo mezz'ora o tre quarti d'ora. Quando ci sono i familiari, lavoriamo anche con loro.

Essere accettate o meno fa parte delle variabili di un lavoro come questo che agisce nell'ambito delicato del dolore e della sofferenza, non solo del malato ma anche dei familiari, che tocca le diverse sensibilità, inclusa ovviamente quella dell'animale, e provoca emozioni a vari livelli. Molto spesso il malato inizialmente rifiuta e poi è lui stesso a richiedere il nostro intervento. A volte sono i familiari che non gradiscono e poi si ricredono. Certamente non c'è mai una forzatura, altrimenti non funzionerebbe giacché il nostro obiettivo è quello di far dimenticare il dolore per qualche tempo e dare a queste persone un momento di serenità.

D. Dopo un pomeriggio in hospice, che cosa si porta a casa un operatore di pet therapy?

R. Quello che ho detto prima, la gioia di aver contribuito a farli vivere in un'altra dimensione. Per quanto riguarda il mio coinvolgimento, cerco di non farmi toccare dal dolore.



Miracle con la sua pet therapist, Monica Varesi

Il tema è stato sviluppato dalla Dottoressa Patrizia Speroni, psicologa presso l'Unità di Cure Palliative dell'Ospedale Buzzi di Milano, in occasione di un incontro formativo destinato agli operativi sanitari e ai volontari che quotidianamente affrontano queste problematiche.

Per ragioni di spazio dobbiamo pubblicare la prima parte di questo interessante articolo, rimandando la trattazione delle 'Fasi del lutto' e le 'Conclusioni' al prossimo numero.

Prima parte: COSA SI INTENDE PER ELABORAZIONE DEL LUTTO

Il tema della elaborazione del lutto rimanda immediatamente al pensiero di una morte, di una perdita, di una separazione e alle emozioni e ai vissuti, soggettivi e collettivi, legati a questa esperienza.

Iniziamo considerando il significato di alcuni termini¹ ricorrenti in questo ambito:

In primo luogo il termine

Lutto che deriva dal latino *luctus*, *lucere* = piangere.

Per ciò che riguarda la morte possiamo individuare il riferimento ad una dimensione socio culturale. Un tempo si ricorreva abitualmente a riti 'riparatori' per la separazione e il lutto. Infatti nel periodo di tempo che seguiva la perdita di una persona affettivamente significativa o di un membro della comunità avevano luogo manifestazioni comportamentali più o meno codificate, inquadrabili come azioni sociali o rituali attraverso le quali si esprimeva il dolore per la perdita e si rendeva evidente la propria condizione di lutto, per renderla visibile e condivisibile.

Questi comportamenti codificati consentivano di arginare l'angoscia per la perdita della persona amata, grazie anche al supporto e alla partecipazione della comunità.

Il lutto quindi si può identificare con una ritualità collettiva e pubblica definita dalla tradizione, appresa e conservata dal nucleo sociale, così come l'insieme delle reazioni psicologiche e dei comportamenti individuali che si sperimentano in seguito alla morte di una persona significativa.

Prendiamo ora in considerazione due altri termini:

Cordoglio dal latino *cordolium*, *cor-dolere* = provare dolore al cuore

Afflizione dal latino *ad fligere* = urtare, sbattere.

Entrambi i vocaboli esprimono una condizione fisica, emotiva e relazionale conseguente ad una perdita affettivamente significativa (persona, gravidanza, ideale, status, integrità fisica, eccetera). E' da sottolineare che l'afflizione-cordoglio è una esperienza soggettiva, vissuta e manifestata da ogni soggetto in modo proprio.

Solitamente questi vissuti dolorosi sono già sperimentati durante il decorso della malattia come reazione alle diverse perdite, ai cambiamenti di ruolo, ai crolli progettuali, ai mutamenti fisici, all'allontanamento di amici e parenti, eccetera.

A tale proposito Livia Crozzoli Aite scrive nel libro 'Assenza, più acuta presenza':²

'Nella nostra società manca una cultura della fine della vita che tenga conto del travaglio psicologico, spirituale, etico, relazionale che la morte e il lutto provocano negli individui, nonché del significato che questi eventi assumono nella trasmissione del sapere familiare e del patrimonio culturale, simbolico e morale "che tiene in piedi il corpo sociale e dà continuità al succedersi delle generazioni".'

Tendiamo ad emarginare certi eventi, ma quando la vita ci pone in prossimità di una malattia grave, della perdita di una persona cara, del cordoglio per la sua morte, ci accorgiamo di essere assolutamente soli e impreparati ad affrontare questi eventi'.

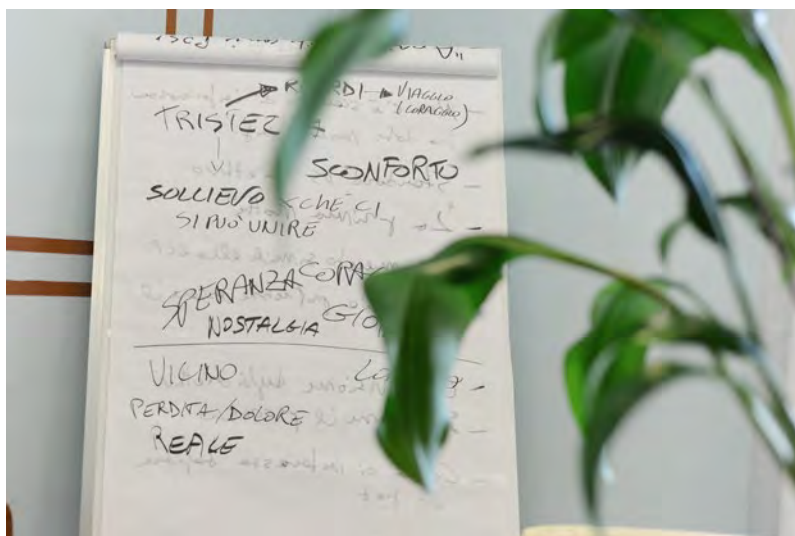
E' un dato di fatto che nella società contemporanea, specie nei contesti urbani, la rimozione della morte ha cancellato l'utilizzo dell'apparato rituale tradizionale, rinunciando in questo modo al grande potere catartico e al valore simbolico e curativo di queste pratiche collettive.

Una richiesta sociale frequente infatti è di mantenere un contegno/contenimento nel lutto, di non piangere, di tornare subito 'come prima' e 'in forma' (si può intendere 'nella forma').

¹ AA.VV – Il sollievo. La cura del dolore in tutte le sue dimensioni – F. Angeli, Milano, 2003, p 129

² Crozzoli Aite L. (A cura di)- Assenza, più acuta presenza- Paoline, Milano, 2003

Il familiare si trova così solo, impotente e 'senza parole' davanti a una perdita destabilizzante, che determina una sorta di 'strappo' nella sua esistenza, colpendolo a livello psicologico, fisico, relazionale e spirituale.



Nella nostra esperienza di lavoro domiciliare constatiamo ogni giorno la necessità di dedicare attenzione e supporto ai caregivers e ai familiari tanto nel tempo della cura e dell'assistenza del malato che, dopo il decesso del proprio caro, nella fase critica del lutto e del cordoglio. E' importante sottolineare che l'esperienza della morte è sempre un **esperienza duale**, riguarda sia il soggetto che vive il trapasso, che sta realizzando questo altro suo compito esistenziale, sia il soggetto che è davanti a lui e che vive la morte come **privazione** della presenza della persona amata, della vita e di tutto ciò che è connesso all'esperienza di esseri vitali.

Ma la morte ci mette in relazione anche attraverso l'identificazione con l'esperienza dell'altro e tale possibilità di identificazione rimanda a ognuno l'idea della propria morte, della nostra condizione di finitezza, di limite: **il nostro essere mortali**.

La morte è dunque una esperienza soggettiva e al tempo stesso **relazionale**, che ci mette in crisi, ed ogni soggetto che la vive, in prima persona o attraverso la perdita della persona amata, ha bisogno di **un contenimento affettivo** e di **un contenimento sociale**, di contenitori resistenti e accoglienti rispetto alle sue angosce, al suo disorientamento e al senso di frantumazione/lacerazione del Sé e della propria esistenza.

La morte di una persona cara rompe l'immagine che ci siamo costruiti di noi stessi e delle relazioni con il mondo, sconvolge l'ordine in base al quale si è svolta la vita sino a quel momento. Nello strappo della morte chi è ancora vivo sente lo sconcerto, la confusione, lo smarrimento di chi ha perso i propri riferimenti esterni e interni, sente che non ha più una direzione, né il senso della propria esistenza.

Per questa ragione ogni persona che vive il cordoglio ha bisogno **di una presenza**, di 'una permanenza' che confermi la sopravvivenza di alcuni riferimenti esistenziali fondamentali per la ricostruzione della sua identità e di una continuità temporale.

La persona in lutto ha inoltre bisogno di **un ascolto comprensivo** che le consenta di esprimere le proprie emozioni, anche la disperazione, la possibilità 'di tenere vicino' il proprio caro attraverso il ricordo, di ripercorrere nel racconto gli ultimi momenti di vita, ma anche di manifestare le paure e le preoccupazioni rispetto a una realtà che, da soli, appare inaffrontabile.

Ognuno infatti può trovare le parole o i gesti per esprimere il proprio sentire e i propri vissuti, ma solo a condizione **di non essere distratti, isolati, interrotti**.

Questi presupposti rappresentano, per la persona che vive la perdita, una possibilità di sentirsi accolta, compresa, accompagnata nella sua difficile esperienza. Ascolto e condivisione, **non per ottenere rassicurazioni e consigli**, ma come aiuto al soggetto per ri-sintonizzarsi con se stesso, per facilitare l'espressione del proprio sentire doloroso, nell'attesa che la perdita possa acquisire un senso e integrarsi, trovando una collocazione nell'esperienza esistenziale del soggetto stesso.

In questo modo l'accompagnamento e il sostegno al lutto possono essere intesi come ricerca di una comprensione nuova di sé e della propria storia, ma anche come possibilità di

darsi tempo e di reggere le fasi lunghe e dolorose di questo processo, finché il soggetto potrà tornare a guardare, con interesse, al proprio futuro.

Quindi è proprio all'interno di una **relazione di accoglimento e contenimento** che il soggetto può prendere gradualmente **contatto con la realtà** e compiere il percorso di elaborazione che porta, in uno sviluppo "normale", al tempo **dell'accettazione e del superamento della perdita**, verso una ri-apertura alla vita.

L'elaborazione del lutto diventa in questo modo il processo che porta gradualmente da una lacerazione alla riparazione affettiva, dall'esperienza di sperdimento al ritrovamento dei propri riferimenti affettivi dentro di sé e alla possibilità di individuare nuovi confini.

'Ci si immerge nel dolore, si 'discende la china' e poi la si risale, a piccole tappe, per giungere infine alla serenità e schiudersi di nuovo alla vita. Una trasformazione dell'essere si opera in profondità ed è possibile allora fare scoperte inaspettate.'³

³ A.A. Schutzenberger, E. Bissone Jeuffroy - Uscire dal lutto- Di Rienzo Editore, Roma, 2009, p. 52

Un po' di leggerezza: MATERA E 'LA CORONA DI PUGLIA'

Maurizio, uno dei nostri volontari, ci ha raccontato la sua esperienza di vacanza. La pubblichiamo unitamente alle foto dei luoghi visitati, sperando di sollecitare la vostra curiosità e la vostra voglia di andarci di persona.

Atterriamo all'aeroporto di Bari, Danila, Vanda, Giulio ed io. E' mattino presto. Il cielo è quasi tutto sereno e una brezza dal mare ci accarezza i volti. Ritiriamo l'auto presa a noleggio e facciamo subito il punto sull'inizio di questa nostra breve vacanza. La meta principale è Matera, ma varie segnalazioni da parte di amici ci suggeriscono di non trascurare alcuni "passaggi" tra i quali **Castel del Monte**. Si parte alla volta di Bitonto, Giulio guida ed io, cartina alla mano, faccio da indicatore stradale. Attraversiamo, non senza qualche difficoltà per la quasi totale mancanza d' indicazioni, la città patria dell'olio pugliese. Riusciamo ad uscire dall'abitato e subito ci troviamo immersi in una foresta di verdi ulivi, bassi, larghi, giovani o centenari che ci accompagneranno poi lungo quasi tutta la Statale 98 verso Castel del Monte. La 'Corona di Puglia', così è stato definito questo castello, si staglia improvvisa e maestosa nel cielo azzurro. Il color miele delle pietre che adornano il maniero ottagonale è di grande effetto. Lasciamo l'auto nel parcheggio e saliamo a piedi per un centinaio di metri. Si arriva al castello dove una giovane guida ci accoglie e inizia a raccontare la vita vissuta e non vissuta di questa creatura di Federico II di Svevia. Era solo altruismo di Federico II dar vita ad una così immensa opera che in definitiva avrebbe ospitato solo dame e cavalieri e non se stesso?



Castel del Monte

Ancora affascinati da questa sosta con domanda senza risposta, riprendiamo il viaggio alla volta di Matera. Durante l'avvicinamento alla città, incontriamo Altamura e decidiamo di fermarci il tempo necessario per apprezzare un pezzo di quel pane che qui ha le sue famose origini. Gustiamo un 'tocco' di quel prodotto e riprendiamo la strada: non corriamo, anzi, vogliamo apprezzare il paesaggio a noi sconosciuto che ci scorre dalle parti. E' verdeggianti, pulito, con belle coltivazioni animate qua e là da uomini e donne curvi e intenti a raccogliere forse gli ultimi meloni.

Arriviamo a Matera: le indicazioni via cellulare del nostro albergatore ci conducono, al nostro arrivo, all'hotel da noi scelto. Una rampa di ripidi scalini ci porta alle camere ricavate per lo più nel tufo. Tutto l'ambiente è molto semplice, quasi spartano ma corredato dei confort necessari per un soggiorno e alcune indicazioni indispensabili tra le quali dove andare a gustare piatti locali.

Decidiamo di impiegare il tempo, che ci rimane alla cena, per camminare qua e là senza meta. Per stradine, scalinate, erte tortuose e strette, si percorre un labirinto in cui molte case hanno in muratura solo facciate, logge e balconi. Il resto, abitazione e stalla è scavato nel tufo, coi comignoli che talvolta spuntano nella via soprastante. Per noi è tutto molto sorprendente e fuori dal comune. Anche il contatto con la gente di quel luogo è aperto e ci fa capire quanto importante la presenza

del turismo, fatto sia di curiosi che di studiosi, sia per la loro vita al punto da non scorgere nei loro occhi la sensazione di timore per il dover stare lì su un terreno così maledettamente insicuro. Arriviamo al ristorante: il primo impatto col titolare è gradevole e impreveduto: alla nostra prima e ingenua richiesta 'Avete del pane di Altamura?' ci sentiamo rispondere con tono duro 'Piuttosto di mettere a tavola del pane di Altamura, metto dei grissini torinesi!' Ridiamo, ma non troppo sotto lo sguardo pungente del ristoratore al quale ci affrettiamo a chiedere di portarci a sua scelta alcune specialità locali.



Panorama di Matera

Un buon vino bianco e freddo, fa da giusto contorno ai piatti, alla serata e all'inizio della vacanza. Il vicolo principale ben illuminato da lampioni di caratteristica e locale foggia, è pieno di negozietti che espongono prodotti in terracotta o in tufo: fischietti, ocarine, vasellame ed altri oggetti. Alcuni di questi negozi hanno il retro scavato nel tufo: è l'officina col suo immancabile disordine. E' il regno del "maestro creatore" di tutti quei prodotti in mostra e soprattutto in vendita all'esterno di quella grotta-laboratorio. Il vicolo sale e arriviamo ad un belvedere: davanti, di fianco, sopra di noi si apre una vista da mozzafiato. Matera notturna si staglia nel buio, sospesa nella notte stellata.

Il giorno seguente, la guida mentre ci conduce in giro a farci scoprire gli angoli più caratteristici della città, ci riporta che l'opinione pubblica scoprì i 'sassi' di Matera dopo che Carlo Levi pubblicò nel 1945 il resoconto del suo confino politico nel libro -Cristo si è fermato ad Eboli-: *'questi coni rovesciati, questi imbuti si chiamano 'sassi'. Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavamo l'Inferno di Dante'*. L'insediamento sui pendii di tufo calcareo della gravina, il 'sasso caveoso' e il 'sasso barisano' divisi dallo sperone su cui sorge il duomo, era il prodotto di una lunga, stratificata consuetudine che copre i secoli dall'alto medioevo a tutto il XVIII secolo.



In giro per i 'sassi'

E' ormai il tramonto, il giro è finito, salutiamo il cicerone che ci ha accompagnato per tante ore. A malincuore prendiamo la via del ritorno. Dietro di noi Matera si allontana mentre calano le prime ombre di un tardo pomeriggio di inizio luglio tra la Basilicata e la Puglia. L'aereo sale verso Milano, apro lo zainetto e scopro di avere un "pezzo ricordo".... del pane di Matera, o è di Altamura?

CONCERTO DI NOVEMBRE 2014: a grande richiesta.....GOSPEL!!!!!!
Sarà un concerto 'straripante' di cantanti, musicisti e emozioni.



Prendete nota, noi vi aspettiamo a porte aperte

In anticipo rispetto agli altri anni per non rischiare di confondersi nella marea di artisti e concerti che affollano il mese di dicembre e la prossimità del Natale, tornano ad esibirsi per noi **Joyce Yuille** e i **Gospel TimeS**.

Sul palco dell'Auditorium si alterneranno con i cinquanta artisti e i musicisti del **Rejoice Gospel Choir**, gruppo gospel italiano nato nel 2001, diretto e preparato vocalmente da Gianluca Sambataro, pianista jazz e gospel. Ritorna come gradita guest star **Ingrid Arthur**, già apprezzata dal nostro pubblico per le emozionanti performances degli scorsi anni.

**Joyce Yuille
Gospel TimeS**

Julia St.Louis
Will Roberson
Wendell Torey Grassi-Simpkins
Josie St. Aimee
Kenneth Bailey
Vincent Williams
Stefano Calzolari (piano)
Emilio Foglio (chitarra)
Michele Bonivento (organo)
Sandro De Bellis (percussioni)
Franco Penatti (batteria)

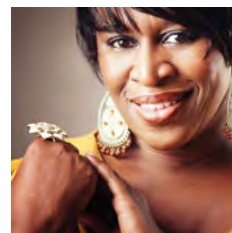
**Concerto Gospel a favore
di Una Mano alla Vita Onlus**

**Sabato 15 Novembre 2014
ore 20,30**

**Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo**

**Largo Mahler - angolo
Corso San Gottardo di fronte al civico 51**

Rejoice Gospel Choir
diretto da Gianluca Sambataro
Guest star
Ingrid Arthur



I biglietti sono in prevendita presso:

Auditorium di Milano - Fondazione Cariplo

Da martedì a domenica ore 14,30-19

Lunedì chiuso

Tel. 02.83389.401/402/403

info@auditoriumdimilano.org

My Link Point Cadorna

Piazza Cadorna 14

Da lunedì a sabato ore 10-18

Domenica ore 10-16. Tel. 02.85114865

Internet:

www.laverdi.org www.vivaticket.it

Durata concerto: 2 ore circa

Costo biglietto

(comprensivo del diritto di prevendita del 5%)

PLATEA

Intero € 31,50

Ridotto € 21,00

soci e abbonati 'La Verdi', under 25, Gruppi -minimo 10 persone- (aderenti a CRAL, scuole, associazioni culturali, biblioteche, agenzie di viaggio e alberghi), accompagnatori portatori di handicap in carrozzina, portatori di handicap autosufficienti.

Ingresso € 10,00

portatori di handicap in carrozzina (massimo 8 posti)

BALCONATA e GALLERIA

Intero € 26,25

Ridotto € 15,75

soci e abbonati 'La Verdi', under 25, Gruppi -minimo 10 persone- (aderenti a CRAL, scuole, associazioni culturali, biblioteche, agenzie di viaggio e alberghi), portatori di handicap autosufficienti.

Come acquistare i biglietti tramite Una Mano alla Vita Onlus

Per facilitare tutti gli spettatori, anche quest'anno Una Mano alla Vita Onlus avrà a disposizione da mettere in vendita un certo numero di biglietti, sia in platea che in balconata/galleria. Chi fosse interessato è pregato di rivolgersi alla nostra segreteria - umav@unamanoallavita.it 02.33101271 347.6028473 -**entro il 5 novembre**- per la scelta del posto e il relativo pagamento. Il biglietto potrà essere ritirato il giorno del concerto direttamente in Auditorium. Per qualsiasi dubbio o necessità, contattateci senza problemi anche dopo tale data.

Come raggiungere l'Auditorium

Avvertenza generale: a causa dei lavori in corso alla Darsena e in Piazza XXIV Maggio la viabilità intorno all'Auditorium è in continua variazione. Vi consigliamo pertanto di prevedere un tempo sensibilmente più elevato per raggiungere il teatro rispetto al solito, sia che vi muoviate in auto che con i mezzi pubblici. Il percorso dei mezzi pubblici (in particolare del Tram n.3) ha inoltre subito modifiche. Per informazioni aggiornate sulle variazioni potete consultare: http://www.laverdi.org/italian/Come_raggiungerci.php

PARCHEGGI

Romolo (in corrispondenza della Metropolitana Linea 2) aperto da lunedì a sabato dalle ore 7.00 alle ore 20.00

Famagosta (in corrispondenza della Metropolitana Linea 2) aperto tutti i giorni dalle ore 7.00 alle ore 1.00

GARAGE Meda Car S.r.l. Via G. Meda 11 tel. 02 8940 1685 - F.Ili Bertoglio Srl Via G. Meda 8 tel. 02 5810 2775



MERCATINO DI NATALE: all'insegna della tradizione e della novità



La saggezza popolare dice che non bisogna mai lasciare la strada vecchia per la nuova quando le cose funzionano. Ecco perché anche quest'anno il nostro mercatino di Natale si terrà nei locali della Parrocchia Mater Amabilis, ormai sede privilegiata di questo nostro evento.

Ma questo non significa che il nostro mercatino non vi riserverà cambiamenti e sorprese, speriamo gradevoli.

Per ben quattro giorni, dal 27 al 30 novembre, oltre ai tradizionali prodotti alimentari di qualità che già avete avuto modo di assaggiare (i parrocchiani della zona ci identificano addirittura come 'quelli del parmigiano'), troverete gli articoli più vari: oggetti per la casa, prodotti di erboristeria, tè e tisane, cosmesi naturale, abbigliamento e gioielli. E..... tante novità che non vi sveliamo perché vorremmo che veniste a scoprirle voi stessi.

25 ottobre 2014: 'Bassini a braccia aperte'

Così l'Ospedale Bassini di Cinisello Balsamo - Via Gorki 50 – ha chiamato l'*open day* durante il quale, **sabato 25 Ottobre dalle 10 alle 13**, i cittadini potranno conoscere l'Hospice, struttura deputata alla cura e all'assistenza di malati terminali di cancro, in occasione di una serie di eventi che si svolgeranno al settimo piano dell'Ospedale, negli spazi immediatamente adiacenti all'Hospice.

Durante la mattinata saranno presenti i familiari di persone assistite in quella struttura per dare una loro testimonianza; Monica Varesi presenterà Miracle, cane border collie pet therapist amato ed apprezzato da tutti coloro che a vario titolo frequentano l'Hospice; alcuni esperti di musicoterapia illustreranno metodi e risultati di mesi di lavoro che hanno coinvolto numerosi malati ricoverati.

Seguirà un breve intermezzo musicale con un piccolo complesso che si esibirà con le cornamuse.

Il fotografo Ico Gasparri che sta portando avanti un progetto socio/psicologico per l'Hospice, proietterà diverse fotografie artistiche di carattere sociale da lui stesso realizzate.

Sarà naturalmente presente anche la nostra Associazione quale partner dell'Ospedale Bassini; i nostri responsabili saranno a disposizione di chi volesse conoscere dati e informazioni relativi alle Cure Palliative.

La partecipazione è libera per cui siete tutti invitati a essere presenti ad una interessante mattinata di emozioni e condivisione.

Cosa è cambiato nel nuovo sito?

E' più facile da consultare, offre un accesso più immediato e veloce alle informazioni sulla natura, attività e servizi dell'associazione, è più accattivante e ricco di immagini, è collegato ai social network e..... facilita le donazioni con l'inserimento di nuove e veloci modalità di versamento.



Entrando nel sito noterete che molte delle immagini scelte rappresentano fiori ed ambienti naturali e che i bottoni del menù collegati alla storia e all'attività dell'associazione sono stati denominati come le varie parti di un albero. Non si è trattato di un caso: prendendo spunto dai fiori contenuti nel nostro logo, abbiamo voluto sviluppare la metafora della natura per trasmettere un messaggio di serenità e di vita che, nel suo fluire, si trasforma e cambia ma mai perde valore.

Tutte le foto del sito sono opera di Ico Gasparri, un sensibile artista dell'immagine la cui opera completa, da lui definita fotografia contemporanea sostenibile, potete trovare su www.ichome.it. Ma è inutile proseguire nelle descrizioni.....andate a visitare direttamente il nostro nuovo sito.

Un ultimo suggerimento: quando siete sulla home page cliccate sul link a FACEBOOK che vi porterà alla nuova pagina ufficiale - **UNA MANO ALLA VITA onlus Comunità** - che abbiamo aperto, grazie all'aiuto di una nuova volontaria, in sostituzione della vecchia pagina - **UNA MANO ALLA VITA ONLUS Gruppo pubblico**.

D'ora innanzi tutte le informazioni, le foto e le notizie verranno pubblicate lì. Abbiamo bisogno di condivisione, per questo invitiamo i vecchi iscritti al Gruppo pubblico, che verrà pian piano dismesso, e tanti altri nuovi sostenitori a seguirci. Basta un clic su:



Buon Natale?

'Ma siamo solo all'inizio dell'autunno..' direte voi scuotendo la testa.

Sì, lo sappiamo di essere un po' in anticipo ma come resistere alla tentazione di fare al mondo intero gli auguri di Natale, quando lo puoi fare con la deliziosa immagine creata da Anna Burighel?

Buon Natale!!!!

quindi, anche se in anticipo

SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

- Promuovere, sostenere e sviluppare iniziative sanitarie e socio-assistenziali volte al miglioramento della qualità della vita dei malati terminali.
- Fornire a titolo gratuito personale, mezzi e servizi a strutture operative dedicate alla cura e all'assistenza domiciliare dei malati inguaribili.
- Finanziare iniziative di formazione ed aggiornamento professionale di medici, infermieri e psicologi.
- Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della malattia terminale.

PER DIVENTARE SOCIO

- Con diritto di voto alle assemblee **quota minima € 26,00**
- Senza diritto di voto alle assemblee **offerta libera**

PER AIUTARCI

Conto Corrente Postale
49095201

Conti Correnti Bancari
Banca Popolare di Sondrio - Milano Sede
IBAN IT18B0569601600000013767X26

Banca Popolare di Milano - Ag 44
IBAN IT19P0558401644000000003011

Intesa Sanpaolo - Milano Filiale Via Verdi 8
IBAN IT58N0306909400100000002870

Intestati a :

Una Mano alla Vita Onlus

Le elargizioni liberali effettuate da Persone Fisiche e Giuridiche sono **deducibili** nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui (Legge 80/05 G.U. n. 111 14/05/2005)

Se più favorevole è applicabile, in alternativa, la normativa precedente.

Sede Associazione:

Via G. Govone 56 20155 Milano

Telefono e fax 02 33101271
umav@unamanoallavita.it
www.unamanoallavita.it

C.F. 97050230156

Direttore Responsabile:
Pier Giorgio Molinari

Redazione:
Marisa Vergani

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 193
rilasciata il 7/3/1987

Grafica e Stampa:



Concorezzo MB
www.madprint.it